

Comunità e migrazioni nella contea di Nizza e territori limitrofi nell'età moderna (XVIIIe-XIXe secolo)

Henri Costamagna

Due fenomeni migratori interessano la contea di Nizza e le diverse comunità che la compongono : l'immigrazione e l'emigrazione. Per quanto riguarda il primo aspetto, sono i registri delle parrocchie e dello stato civile che, precisando l'origine degli sposi, rivelano la presenza o meno di elementi forestieri. In genere tale presenza é poco rilevante e per lo più si tratta di persone provenienti dal Piemonte e dalla Provenza. Abbandonano il loro paese per sposarsi, per occupare un impiego o per ragioni di famiglia. Quanto al secondo aspetto, la contea di Nizza presenta un flusso emigratorio assai elevato. Le partenze, che toccano tutte le comunità, hanno carattere permanente o stagionale. Specialmente queste ultime sono numerose a causa della povertà della montagna nizzarda. I luoghi di emigrazione sono in funzione della geografia : ci si dirige cioè verso le regioni limitrofe, facilitando così la redistribuzione della popolazione.

Domandare la nazionalità francese nel Var

Jacques Girault

Il dipartimento del Var, grazie alla forte presenza italiana, costituisce un esempio interessante per studiare il fenomeno delle naturalizzazioni. Tale studio, compiuto sui 13 666 dossiers esistenti presso l'Archivio dipartimentale, aveva un duplice interesse : da un lato conoscere gli immigrati, le loro attività, le loro scelte in materia ideologica, il loro passato, servendosi delle informazioni da essi stessi fornite, dall' altro definire gli itinerari che portano alla cittadinanza francese. La parabola delle naturalizzazioni varia secondo le epoche e le disposizioni legislative (leggi del 1889 e del 1927) che danno le norme per acquisire la nazionalità. Altre motivazioni, di natura politica ed economica, possono intervenire per incitare gli immigrati a sollecitare la naturalizzazione. Pure il profilo dei richiedenti varia tra il 1870 e il 1940 ; in genere, però, si tratta di uomini sposati, con famiglia numerosa, di 40-45 anni, provenienti dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Toscana. In definitiva i dossiers delle naturalizzazioni, grazie alla ricchezza di informazioni contenute, rappresentano una fonte per lo studio dell' immigrazione italiana, soprattutto in un' ottica di storia sociale.

La delinquenza italiana nel "cantone" di Antibes (1870-1885)

Christophe Jolesse

Nell'ambito del fenomeno delinquenziale, gli immigrati italiani occupano un posto non trascurabile. Grazie ad un'analisi dettagliata di questa comunità, si può pervenire ad alcune ipotesi atte ad elucidare tale fenomeno. Lo studio di qualche caso ha permesso inoltre di completare i dati statistici. La delinquenza degli Italiani, residenti nel "cantone" di Antibes, ha caratteri molto più marcati di quella dei Francesi. Nella maggioranza dei casi esaminati, si tratta di giovani di età inferiore a 30 anni, tra i quali l'elemento maschile è predominante. La proporzione di donne aumenta invece allorché superano i 30 anni. In generale esse lavorano come domestiche, mentre gli uomini svolgono lavori penosi e mal retribuiti. In queste condizioni, la promiscuità e l'alcool diventano i fattori principali che spingono gli individui a commettere furti, anche se raramente premeditati, ed azioni violente.

L'integrazione degli Italiani nel sindacalismo nizzardo : il caso dello sciopero generale del 1903

Sophie Schmidt

Fu per volontà esplicita dell'amministrazione comunale che sorse, a Nizza, la Camera del Lavoro. Tale amministrazione incoraggiava del resto lo sviluppo di un sindacalismo moderato che, oggi, si potrebbe definire riformista. La formazione di strutture sindacali autonome e la presenza di operai italiani, decisi ad ottenere delle rivendicazioni ed aperti alle idee socialiste rivoluzionarie, diede alle lotte sociali nizzarde una nuova dinamica. Il primo tentativo di sciopero generale del 1903 fu l'occasione per gli Italiani di divenire parte integrante del movimento sindacale delle Alpi Marittime.

Una famiglia di socialisti italiani tra espulsione e integrazione

Simonetta Tombaccini-Villefranque

Dopo aver militato nelle file socialiste e probabilmente partecipato ai moti di Milano del 1898, agli inizi del secolo la famiglia Nativi, originaria di Roccastrada in provincia di Grosseto, emigrò nelle Alpi Marittime e in particolare nella zona di Beausoleil-La Turbie, laddove già esisteva un forte nucleo di Italiani attirati dall'industria edilizia monegasca. Alcuni membri della famiglia Nativi, vale a dire Dante e Benigna, (a cui si aggiunse più tardi Ugo Nanni), ripresero nel

nuovo contesto l'attività di sensibilizzazione politica e sindacale, con qualche discreto successo. Ma questa attività suscitò i timori delle autorità francesi che difatti non tardarono a ricorrere all'espulsione. Dante per primo dovette partire, seguito a ruota da Ugo Nanni. Benigna, essa pure, fu espulsa nel 1920, accusata di un non ben precisato complotto contro lo Stato. Gli altri fratelli Nativi, rimasti a Nizza, all'incertezza dell'impegno politico, preferirono l'integrazione tramite il lavoro, permettendo così a Dante e a Benigna di ritornare negli anni '30 con il placet delle autorità francesi.

La Pagina italiana de “ la France de Nice et du Sud-Est ”, spazio d'espressione dei fuorusciti (1926-1928)

Yvan Gastaut

Nel 1926, ad opera del radicale Albert Dubarry, nasceva a Nizza “ La France de Nice et du Sud-Est”, e con essa appariva una pagina in lingua italiana. Il suo scopo iniziale era di accrescere il numero dei lettori. Ben presto, però, sotto lo stimolo di Luigi Campolonghi e di un gruppo di fuorusciti la *Pagina* acquistò una dimensione nuova, divenendo una tribuna d'espressione per i rifugiati politici. Con questa iniziativa i redattori intendevano denunciare la dittatura di Mussolini e nel contempo promuovere una riflessione sull'emigrazione politica. Fu proprio sulla “*Pagina*” che, nel corso del 1927, le forze antifasciste tentarono, vanamente, di dar vita ad un organismo unitario. La *Pagina* italiana si sviluppò e portò avanti la sua attività sino al 1928, cioè durante un periodo di forti tensioni per la Costa Azzurra. Giacché gli Italiani immigrati si schieravano in campi avversi e le provocazioni, le risse, gli incidenti di frontiera erano all'ordine del giorno. I redattori della *Pagina*, sotto la direzione di Leonida Campolonghi, svolsero un ruolo importante nella lotta contro le manovre fasciste, in particolare contro il giornale “Il Pensiero Latino”

Gli schedari concernenti gli immigrati nel dipartimento delle Alpi Marittime realizzati per diversi studi storici sono riutilizzabili ?

Alain Ruggiero

La preoccupazione prima di chi si occupa di un soggetto come l'immigrazione italiana nel Sud-Est della Francia è di vedere se e in quale misura i lavori esistenti in materia possono essere riutilizzati. Difatti diversi autori hanno costituito degli schedari all'occasione di ricerche relative alla popolazione, alla popolazione attiva e alla immigrazione italiana. Questo articolo procede quindi ad una disamina degli studi che hanno richiesto la costituzione di schedari. E sulla base di tale esame perviene alla conclusione che la parte utilizzabile è il testo stesso dei lavori, poiché gli schedari sono inaccessibili nella maggioranza dei casi.